

Slitta l'entrata in vigore del piano di razionalizzazione: Levaldigi tira un sospiro

Retromarcia Poste: sportello salvo

di andrea giaccardi

Avrebbe dovuto entrare in vigore tra due settimane (13 aprile).

Ma il piano di razionalizzazione degli uffici postali che prevedeva tra l'altro la chiusura dello sportello di Levaldigi, è stato sospeso. La decisione è stata presa, dopo un incontro a Torino tra il gruppo "Amici della Montagna", l'Uncem, diversi amministratori e i vertici piemontesi di Poste Italiane: la riorganizzazione dei servizi è stata posticipata, consentendo una revisione del piano originale sulle esigenze dei diversi territori.

«Il Piano deve evitare la desertificazione dei servizi che, in molti casi (specie nelle zone di montagna), restano gli unici presenti sul territorio – ha detto Antonio Ferrentino, consigliere regionale Pd, che coordina il gruppo –. Bisogna, perciò, in collaborazione con Poste Italiane, ascoltare gli amministratori delle aree interessate, provando a individuare una controposta».

Per Francesco Bianchi, responsabile dell'area Nord-Ovest di Poste Italiane, «la capillarità sul territorio degli uffici postali ri-



Lo sportello di Levaldigi per il momento resta aperto

mane il punto di forza della nostra azione, tuttavia, è necessario che questa presenza sia sostenibile anche attraverso un maggiore investimento a livello digitale».

Su quest'ultimo aspetto ha elencato i servizi di nuova generazione attivati negli ultimi anni. Tra questi la "carta libretto", utilizzata dal 92% dei pensionati piemontesi, i quali si vedono ac-

creditare sul documento elettronico l'importo mensile, e, il "postino telematico", che permette, dalla propria abitazione di accedere a una serie di operazioni, in precedenza solo possibili agli sportelli.

Servizi che, secondo gli amministratori locali, solo in parte possono essere utilizzati dagli utenti delle filiali a rischio chiusura.

La decisione sarà presa soltanto dopo un confronto con il territorio

«Il "postino telematico" può funzionare dove c'è la copertura di rete, ma non nelle aree in cui si registra addirittura la scarsità di copertura telefonica – hanno detto – e l'età anagrafica elevata di chi abita in zone periferiche vuol dire ancora una generale difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie. Desertificare il territorio dal punto di vista dei servizi può significare, nel breve periodo, un risparmio economico, tuttavia l'abbandono del presidio porterebbe, in futuro, a costi ben più elevati per la comunità».

Oltre a Levaldigi (che rischia la chiusura completa), anche lo sportello di Torre San Giorgio avrebbe subito un "taglio" nei servizi: da 6 a 5 giorni di apertura la settimana.

L'attenzione resta alta.